



Anteprima biennale **ecoslab** 2023

UNA CAPITALE SOSTENIBILE

DOSSIER PER LA DISCUSSIONE

25 OTTOBRE 2022 / ROMA / Ore 10.30 • 13.00

(VERSIONE A USO INTERNO 1.0)



Promosso da



METTILO IN AGENDA. #STIAMOAGENDO

INDICE

1. Una strategia di sostenibilità per la Capitale e per il Lazio	Pag.	1
2. Una ripresa fondata sui parametri del futuro: ambiente, sociale, governo partecipato	“	4
2.1. “E” come... Ambiente	“	5
2.2. “S” come Sociale	“	10
2.2.1. Gli andamenti del sistema produttivo	“	13
2.2.2. Il rimbalzo del settore turistico e del real estate	“	17
2.3. “G” come Governance	“	19
3. Dal patto a una strategia condivisa per Roma	“	23

1. UNA STRATEGIA DI SOSTENIBILITA' PER LA CAPITALE E PER IL LAZIO

L'occasione del Festival ASviS è un'occasione di rilievo per avviare una riflessione sullo sviluppo sostenibile di Roma e del Lazio che si concluderà a metà del prossimo anno.

E' il 2022 un **anno di cerniera** anche istituzionale, non solo per il cambio di governo nazionale ma anche per importanti scadenze locali. La giunta di Roma Capitale compie il suo primo anno di vita, insieme ai Municipi, organismi di rilievo nella realtà delle autonomie locali italiane, per la dimensione territoriale e demografica da essi gestita e la particolare vitalità amministrativa. Al tempo stesso si sta per concludere un ciclo amministrativo dell'ente regionale che ha profuso un particolare contributo per promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

E' bene ricordare che, nell'ambito delle iniziative del CRU Lazio, opera Ecoslab che ha elaborato e condiviso con gli organismi di rappresentanza sindacali e imprenditoriali della regione un importante **Documento Programmatico centrato su Lavoro e Sostenibilità** individuando principalmente nell'**occupazione** e nei **cambiamenti climatici** i due fattori decisivi che ben rappresentano, contestualmente, le emergenze attuali e le sfide future.

Puntare sullo sviluppo integrale delle **persone** vuol dire innanzitutto accrescere le opportunità lavorative quale via di realizzazione individuale in una logica di avanzamento collettivo. Un tale riferimento può apparire come una pura petizione di principi, date le difficoltà che proprio il lavoro attraversa in questo periodo sotto molti profili. Instabilità, insicurezza, bassa remunerazione cui si accompagna per l'inflazione un deciso abbassamento del tenore di vita.

La centralità del lavoro corrispondere anche all'obiettivo di **evitare la disgregazione e rafforzare la coesione sociale**, di agire concretamente per la next generation in nome della quale sono ora disponibili ingenti risorse per il nostro Paese.

A ragione, fra le proposte individuate dal Piano per il Lazio, per affrontare le crisi, è emersa la necessità di individuare le **filiere strategiche** su cui investire, in modo che l'allargamento della base produttiva porti con sé

opportunità di lavoro per chi oggi è escluso, in particolare giovani e donne, inoltre renda stabile e di buona qualità l'occupazione esistente.

Una proposta resa ancora di maggior attualità dall'ulteriore e più grave crisi seguita a quella pandemica che riguarda più direttamente i redditi degli occupati e la stessa sopravvivenza delle imprese causata dall'alta inflazione, dall'aumento dei costi di produzione, dal rischio energetico e dalle tensioni sui mercati internazionali sia di approvvigionamento che di sbocco.

Da qui nasce l'intreccio con l'altra grande emergenza quella del **clima** su cui approfondire il massimo di energie in quanto mina le stesse basi della nostra convivenza minacciando la salute, l'uso e la stabilità del territorio, la disponibilità delle risorse naturali indispensabili (aria, acqua), la fertilità del suolo. Basti pensare, anche in questo caso alle minacce che ormai percepiamo direttamente con i pericoli di dissesti idrogeologici sempre più frequenti e il lungo periodo di siccità - basti osservare il nostro Tevere -, fenomeni che anche essi minacciano attività produttive, e quindi lavoro, la stabilità del territorio e del paesaggio.

Anche in questo caso la **transizione ecologica** ha la necessità di grandi trasformazioni in settori chiave anche per l'economia come l'energia, i trasporti, le abitazioni, il sistema produttivo.

Certo anche in questo campo è importante orientare i comportamenti diffusi incentivando il **cambiamento degli stili di vita quotidiana**: come spostarsi, come gestire i rifiuti, come risparmiare energia.

Ma indispensabili, specie a Roma, sono gli **investimenti in ricerca e in nuove attività produttive**, anche per superare sistemi gestionali inadeguati e inefficienti. Tutti ambiti in cui la convergenza delle forze sociali e imprenditoriali, con un progetto comune, potrebbe risultare vincente sia nei confronti delle istituzioni, sia per orientare i soggetti privati.

Il tempo intercorso dalla condivisione di un articolato piano di interventi per il lavoro e la sostenibilità (ottobre 2021) e soprattutto gli eventi negativi che stanno ulteriormente incrinando lo stato di benessere sociale, già duramente colpito dalla pandemia, rafforzano la validità di quelle proposte e suggeriscono un ulteriore possibile avanzamento.

E' oggi indispensabile agire per ridurre lo stato di disagio di cittadini e imprese nell'immediato con aiuti, sgravi fiscali, ristori, ma non mancando di

elaborare **strategie sostenibili** per far fronte a uno stato di incertezza e di arretramento che va considerata purtroppo come una “nuova normalità”.

I sistemi economico-sociali che hanno saputo affrontare meglio le crisi finanziarie del 2008 e del 2012 sono quelli che hanno agito con tempestività **imboccando strade nuove e abbandonando rapidamente ciò che era destinato ad andare in crisi**. Il contributo del CRU Lazio può ancora una volta essere di sostegno alle istituzioni, in particolare a Roma Capitale, individuando le **Linee di progressione per un Piano Strategico di Roma Capitale e della sua Regione**.

Proporsi di elaborare strategie condivise attraverso il dialogo, la cooperazione, l’approfondimento delle diverse questioni in gioco (indipendenza energetica, inflazione, livelli salariali, produttività, precarietà, qualità delle infrastrutture e dei servizi, etc.) può essere un percorso praticabile che ci potrà portare a un primo risultato con Ecoslab 2023.

2. UNA RIPRESA FONDATA SUI PARAMETRI DEL FUTURO: AMBIENTE, SOCIALE, GOVERNO PARTECIPATO

Per la rinascita di Roma e del Lazio è indispensabile procedere su un doppio binario:

- quello di più stringente **attualità**, che presuppone azioni in grado di fronteggiare, nell'immediato, i disastrosi impatti su Roma e sul Lazio della turbolenza energetica, dell'inflazione, della crisi umanitaria e in prospettiva di una possibile recessione globale, soprattutto per quanto attiene alle variabili sociali dello **sviluppo sostenibile**;
- un **raccordo fra l'intervento congiunturale e quello strutturale** capace di accompagnare gli sforzi in atto per riportare la capitale in una situazione di ordinaria gestione congruente con le necessità di cittadini, lavoratori e imprese.

A tal fine il presente dossier mette in evidenza alcune delle tematiche di maggior rilievo, rinviando per la componente progettuale e propositiva all'apposito rapporto di ricerca in corso di elaborazione e che verrà presentato in occasione di **Ecoslab 2023**.

Ebbene ribadire come sia indispensabile una verifica preliminare avendo come riferimento i tre principali paradigmi della sostenibilità riferiti ai processi di sviluppo economico e sociali riconducibili all'acronimo "**ESG-Environment, Social, Governance**" e alle 17 categorie di SDG dell'Agenda 2030.

A tal proposito bisogna precisare che i parametri ESG costituiscono un riferimento anche per imprese e investitori seppure con funzioni significati diversi. E' necessaria una rigorosa vigilanza per evitare il cosiddetto *green washing*, ossia una finta adesione ai principi di sostenibilità. Bisogna, poi, utilizzare la gamma completa di possibili utilizzi di ESG. Il rispetto di standard sostenibili è ormai considerato indispensabile per valutare la **reputazione di un'azienda** e ha influenza sulla valutazione del rischio anche sotto il profilo economico oltre che valoriale. Non inquinare, non discriminare, rispettare il lavoro e così via rende più affidabile l'impresa e la sua attività.

Al tempo stesso i parametri di sostenibilità hanno generato essi stessi un **sistema produttivo sostenibile** che avrà sempre un maggior peso nel futuro basti pensare al ruolo fondamentale delle energie rinnovabili, dell'economia del riciclo o del turismo slow.

Una **capitale sostenibile** dovrà concretamente adoperarsi sempre di più per offrire soluzioni alle grandi problematiche della contemporaneità rispondendo puntualmente alle sfide che propone un mondo sostenibile.

Di seguito vengono analizzate alcune fenomenologie aggregate secondo i tre parametri citati per una prima valutazione del contesto romano.

2.1. "E" come... Ambiente

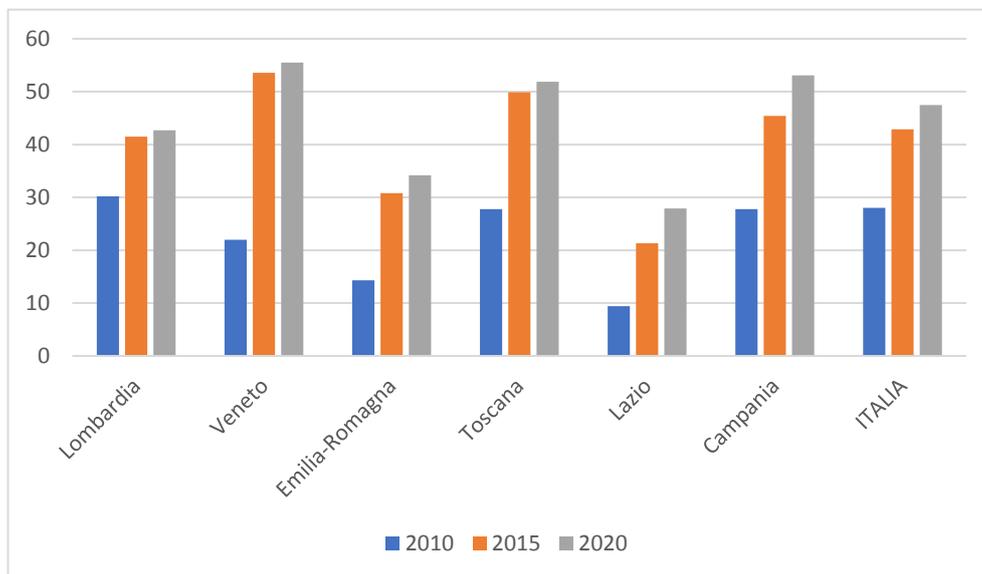
La **sostenibilità ambientale** rappresenta un fattore inaggirabile per le strategie di sviluppo di una grande metropoli come Roma e per il suo contesto regionale.

Al di là degli effetti distruttivi dei cambiamenti climatici, è oggi all'ordine del giorno la **questione energetica** e, in particolare, la produzione di energie elettrica. La linea intrapresa a livello europeo di promuovere una progressiva decarbonizzazione si trova ora a fare i conti con le tensioni generate dalla crisi geopolitica sugli approvvigionamenti delle fonti fossili. Per tale ragione risulta particolarmente rilevante l'accelerazione delle politiche a favore delle fonti rinnovabili.

Sotto questo profilo il Lazio ha realizzato nell'ultimo decennio una importante performance, triplicando l'incidenza delle fonti rinnovabili sulla potenza efficiente lorda totale, che passano dal 9,4% del 2010 al 27,9% del 2020. Tuttavia questa incidenza resta ancora distante dai valori medi nazionali e dai risultati raggiunti in altre grandi regioni italiane (fig. 1).

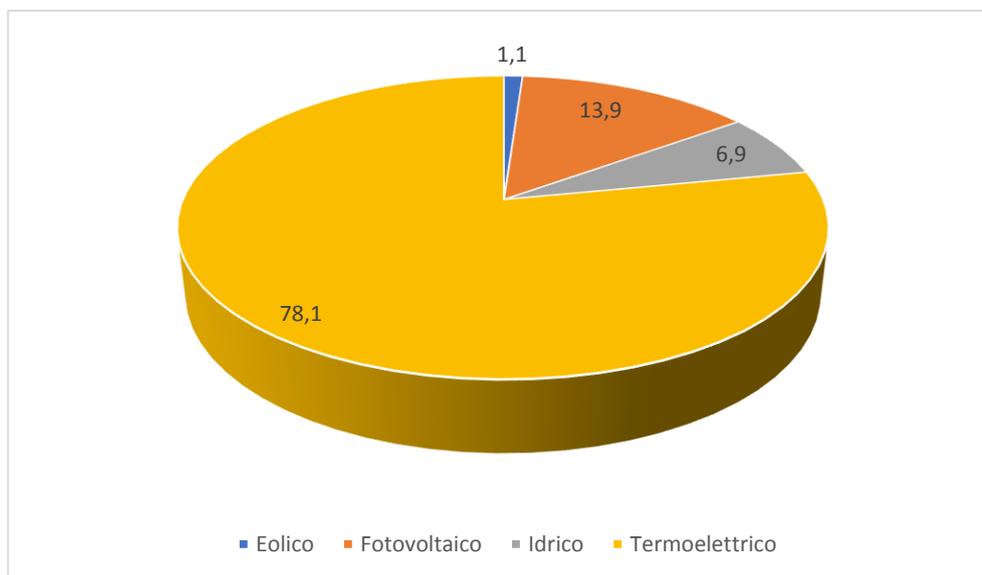
In termini di produzione di energia elettrica il Lazio si trova al dodicesimo posto fra le regioni italiane, con 12.789 GWh prodotti che per il 1,1% sono generati dall'eolico, per il 13,9% dal fotovoltaico e per il 6,9% dall'idrico (fig. 2).

Fig. 1 - Potenza efficiente lorda da fonti rinnovabili sul totale (val. %)



Fonte: elaborazione Rur su dati Terna-Istat

Fig. 2 - Produzione elettrica per fonte nel Lazio (% su GWh totali)



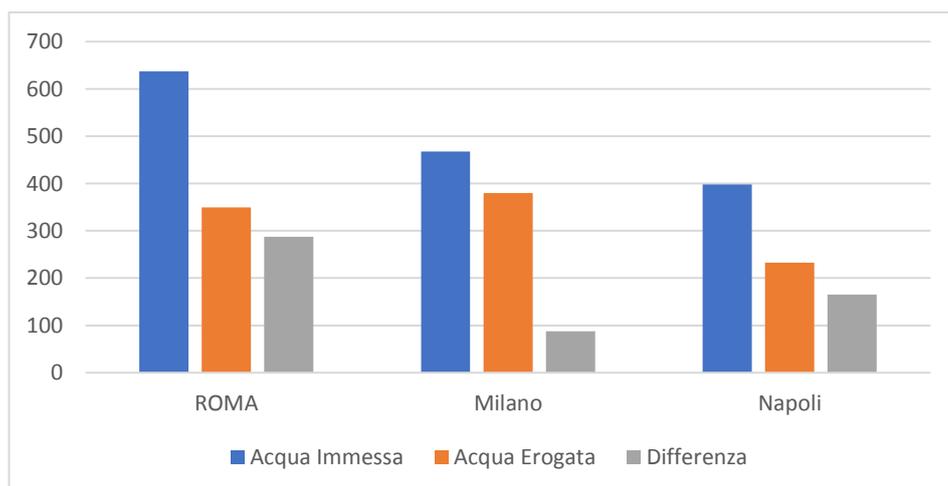
Fonte: elaborazione Rur su dati Terna

Un altro aspetto rilevante ai fini della sostenibilità ambientale riguarda l'uso delle risorse. Analizzando il grado di efficienza della **rete idrica** si evidenzia come Roma presenti un livello di dispersione piuttosto lontano rispetto alle migliori performance di altre aree metropolitane. Dell'acqua immessa nella rete viene regolarmente erogata e contabilizzata una quota del 54,9% a Roma, del 58,5% a Napoli e dell'81,3% a Milano. In pratica, secondo l'Istat, a Roma si registra una dispersione di circa il 45%, a Napoli del 41% e a Milano poco meno del 29% (figg. 3-4).

Un altro aspetto rilevante riguarda l'economia circolare e quindi la **gestione dei rifiuti**. Roma registra un carico notevolmente superiore rispetto alle altre due grandi metropoli italiane. Nel 2019 infatti i rifiuti urbani raccolti per abitante sono risultati pari a 558 Kg/abitante a Roma, 486 Kg/abitante a Napoli, 479 Kg/abitante a Milano.

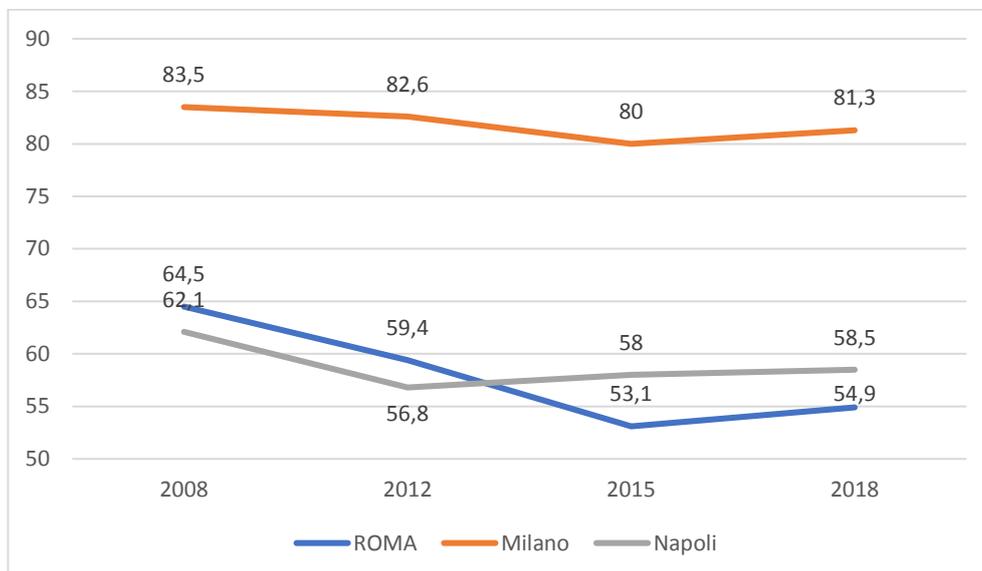
L'andamento delle tre città è risultato simile, con un notevole incremento fra gli anni 2000 e 2012 e una riduzione negli anni successivi. La realtà romana registra pertanto valori notevolmente superiori rispetto a Milano e Napoli. Una tale situazione, che proprio negli ultimi mesi ha visto un particolare impegno sia del governo nazionale che della nuova amministrazione capitolina, è probabilmente determinata anche dalla componente del turismo di massa che si aggiunge alla produzione di rifiuti della comunità locale (fig. 5).

Fig. 3 - Acqua immessa e acqua erogata nelle tre città metropolitane maggiori (Milioni di mc.- Anno 2018)



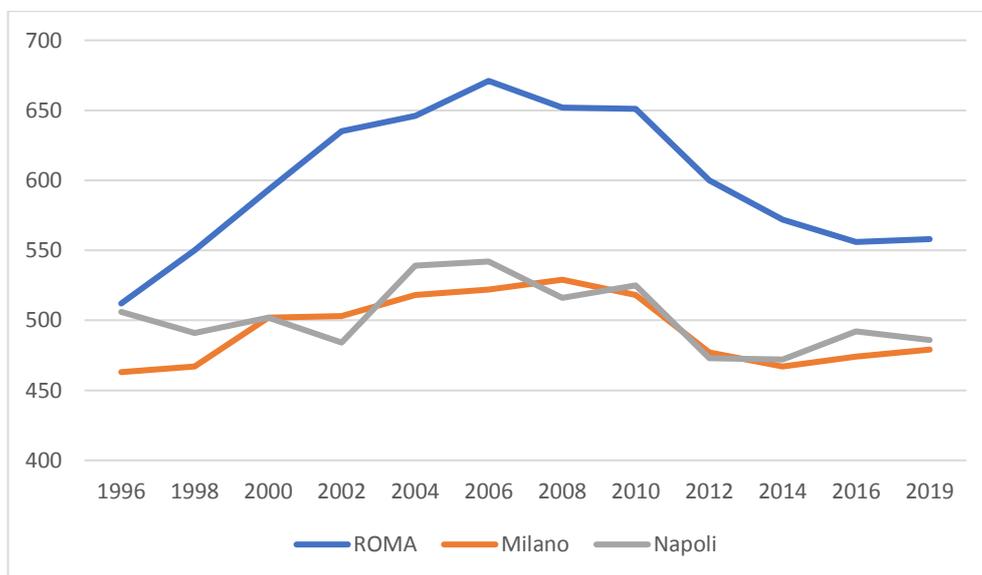
Fonte: elaborazione Rur su dati Istat

Fig. 4 - Grado di efficienza della rete idrica. Acqua erogata su acqua immessa in rete (val. %)



Fonte: elaborazione Rur su dati Istat

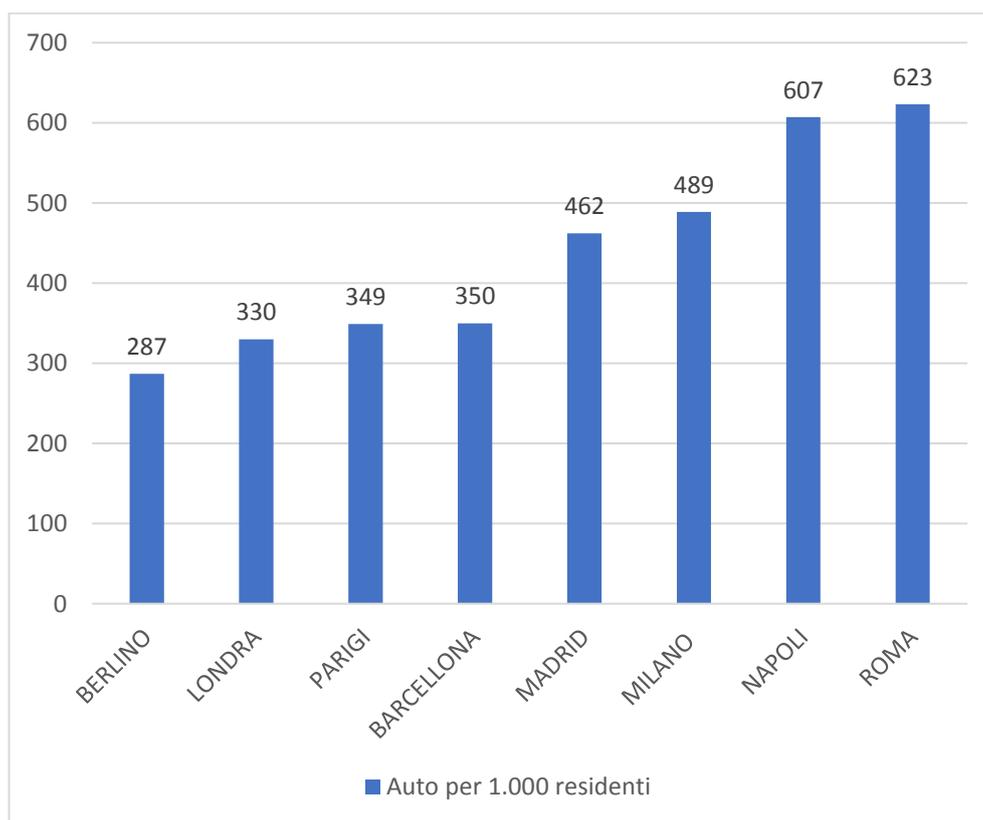
Fig. 5 - Rifiuti urbani raccolti nelle tre città metropolitane maggiori (Kg. annui per abitante)



Fonte: elaborazione Rur su dati Istat- Ispra

Infine, su indicatori come la qualità dell'area e il rumore, la sicurezza di pedoni e ciclisti continua ad avere influenza nella realtà romana la ripartizione modale riguardante la **mobilità di persone e merci**. La densità di auto per 1.000 abitanti marca infatti ancora una rilevante distanza dalle altre metropoli europee dove, grazie a una decennale politica di rafforzamento dell'offerta di trasporto pubblico locale, si è resa possibile una drastica riduzione del traffico veicolare. A Roma circolano 623 auto ogni 1.000 abitanti (ovvero 2 auto ogni 3 abitanti circa) contro le 489 di Milano, 350 di Barcellona e 330 di Londra (fig. 6).

Fig. 6 - Il primato dell'auto nella mobilità di Roma



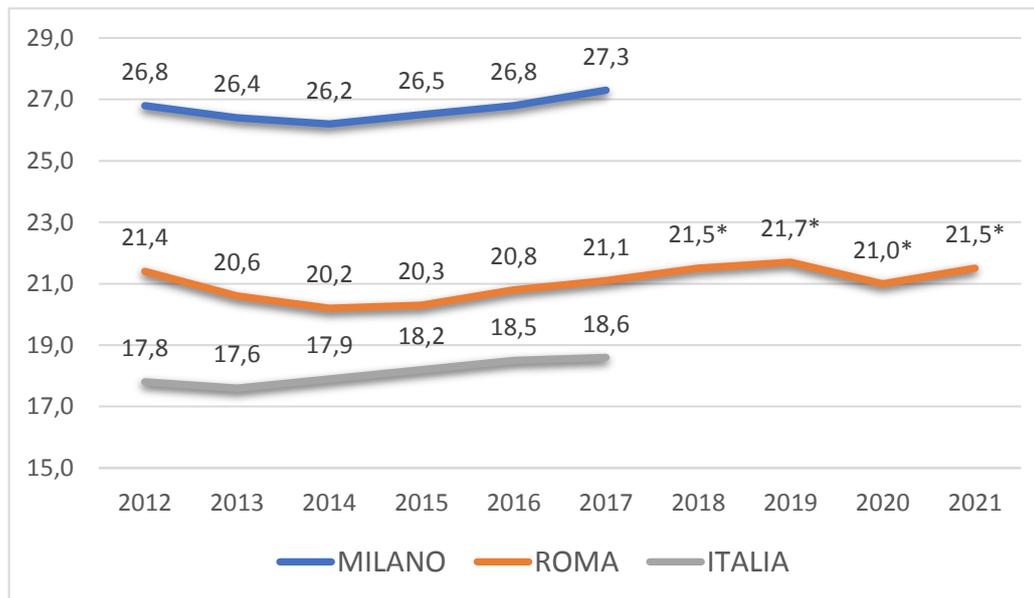
Fonte: elaborazione Rur su dati Eurostat

2.2. “S” come Sociale

Sotto il profilo della **sostenibilità sociale** continuano ad avere una forte influenza le crisi che si sono succedute a partire dal 2012. A valori correnti, il **reddito disponibile medio delle famiglie romane** si è mantenuto su valori stazionari, con una evidente perdita quanto a tenore di vita con la progressiva crescita dei prezzi (fig. 7).

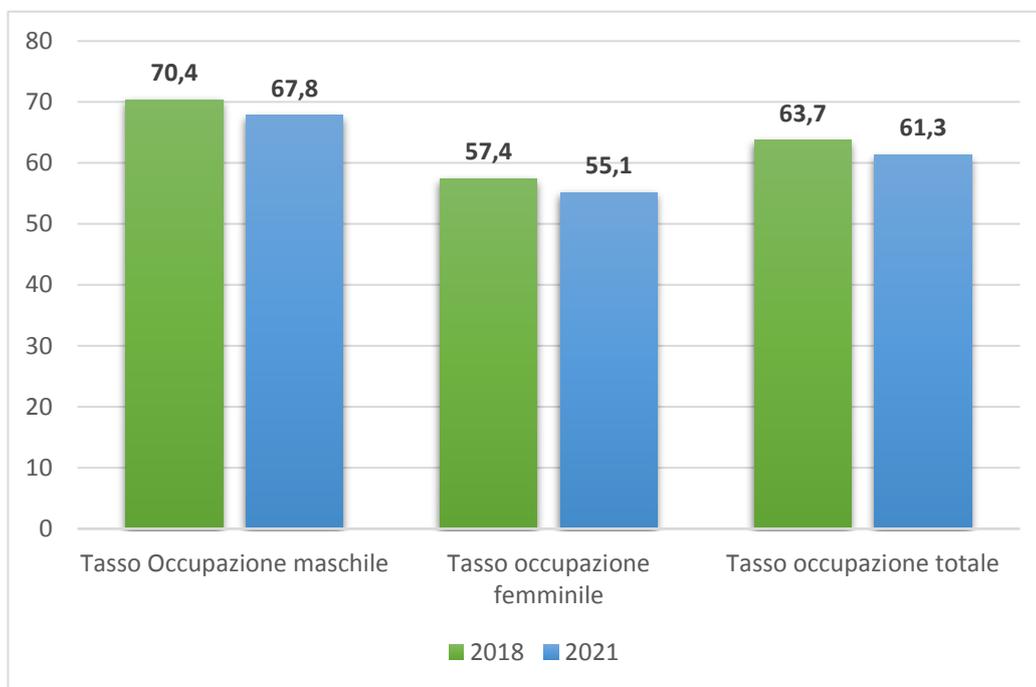
Una tale situazione rende evidente, in particolare a Roma, la centralità della questione occupazionale. Gravano sul lavoro gli effetti della crisi pandemica (con l’azzeramento delle attività turistiche) e il profilarsi nei prossimi mesi di crisi aziendali a causa dell’aumento dei costi di produzione a partire dall’energia. Fra il 2018 e il 2021 il **tasso di occupazione** nella Città Metropolitana di Roma è passato dal 63,7% al 61,3%, una diminuzione che ha riguardato sia la componente maschile che quella femminile (fig. 8).

Fig. 7 - Reddito disponibile delle famiglie nelle città metropolitane di Roma e Milano (migliaia di € pro-capite)



(*) valori stimati sulla base dei valori medi regionali
Fonte: elaborazione Rur su dati Istat, Banca d'Italia

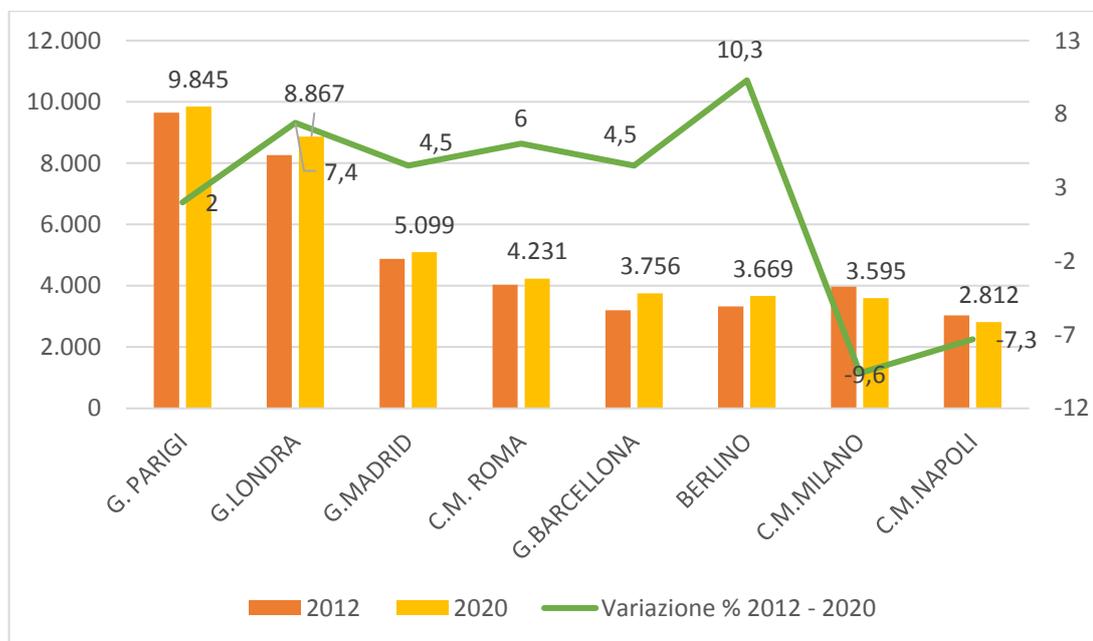
Fig. 8 - Andamento del tasso d'occupazione nella città metropolitana di Roma (val. %)



Fonte: elaborazione Rur su dati Istat

Come a livello nazionale, oltre agli effetti congiunturali, gravano sul lavoro fenomeni strutturali: si profila anche a Roma e nel Lazio una diminuzione delle persone in età da lavoro come effetto del calo demografico, l'incertezza economica produce precarietà e instabilità occupazionale, i nuovi servizi urbani fondano la loro competitività su bassi salari. **Roma resta una delle più grandi metropoli europee** oltre che sotto il profilo territoriale anche rispetto al numero di abitanti, che fra il 2012 e il 2020 sono cresciuti del 6%, una capacità di attrazione che indica comunque l'esistenza di una "forza centripeta" da utilizzare per rendere più dinamica la base economica metropolitana. Bisogna notare come le città metropolitane di Milano e di Napoli abbiano visto una riduzione dei residenti dovuta prevedibilmente alla più ristretta dimensione territoriale, e per Milano gli elevati costi di insediamento, che induce uno spostamento al di là dell'hinterland metropolitano della popolazione gravitante sulla città (fig. 9).

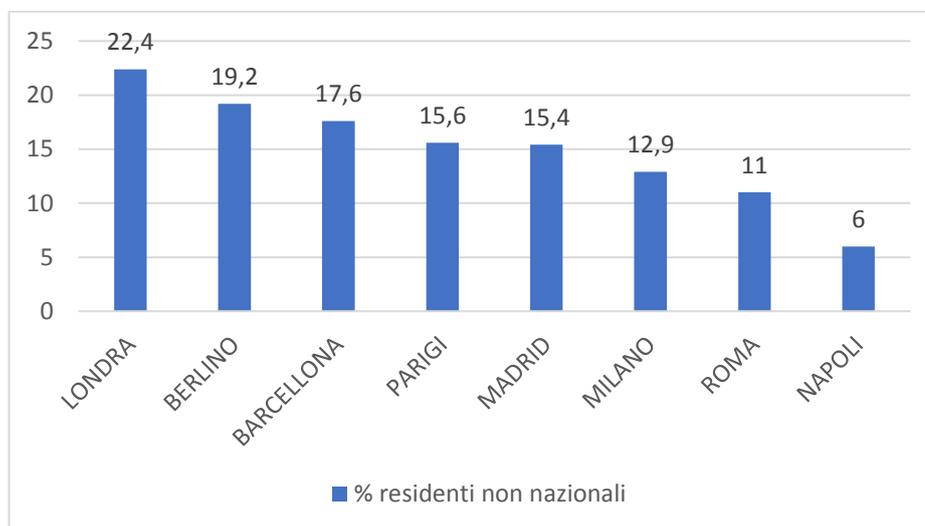
Fig. 9 - La popolazione residenti nelle principali città metropolitane europee (migliaia di abitanti)



Fonte: elaborazione Rur su dati Eurostat

Bisogna, infine, ribadire come le metropoli italiane abbiano una componente più ridotta di residenti non nazionali, che sono pari al 22,4 % a Londra, il 19,2% a Berlino, il 17,6% a Barcellona e l'11% a Roma (fig. 10).

Fig. 10 - Le metropoli europee più multiculturali (val.%)



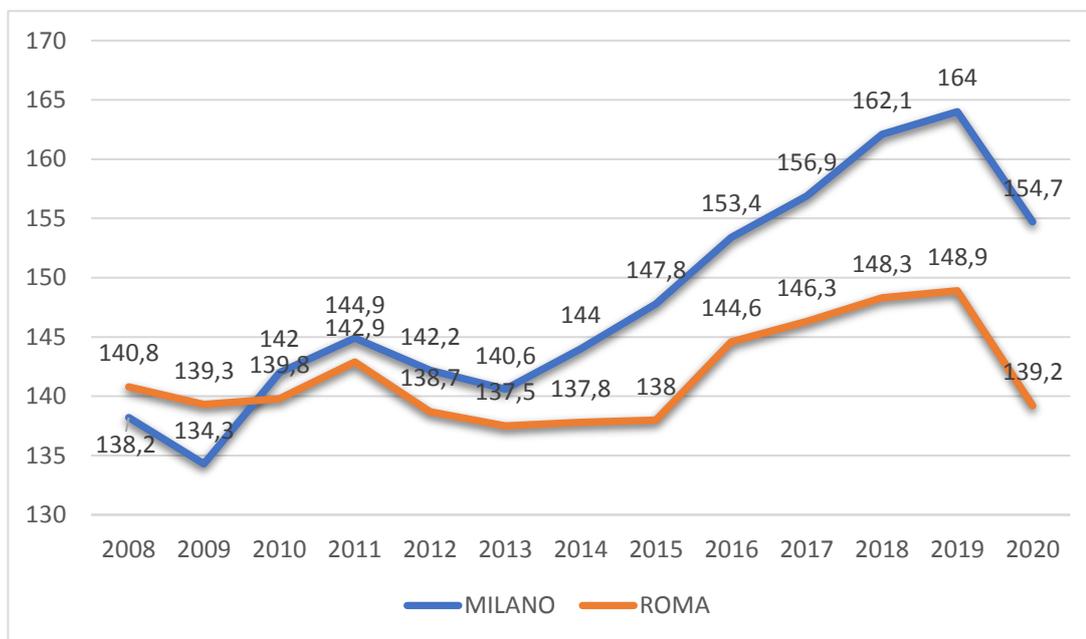
Fonte: elaborazione Rur su dati Eurostat

2.2.1. Gli andamenti del sistema produttivo

Volendo centrare la sostenibilità sociale sul **valore primario del lavoro** è opportuno analizzare brevemente anche l'andamento della struttura produttiva e delle attività economiche. La Città Metropolitana di Roma resta una componente di grande rilievo nella realtà nazionale in termini di valore aggiunto, stimato in 148,9 miliardi nel 2019, sceso con il lockdown del 2020 a 139,2 miliardi, leggermente inferiore a quanto registrato nel 2008 pari a 140,8 miliardi.

Nel 2008 la Città Metropolitana di Roma produceva l'1,9% più di Milano, nel 2020 il rapporto si è rovesciato e oggi Roma vale in termini di valore aggiunto il 10% in meno di Milano (fig. 11).

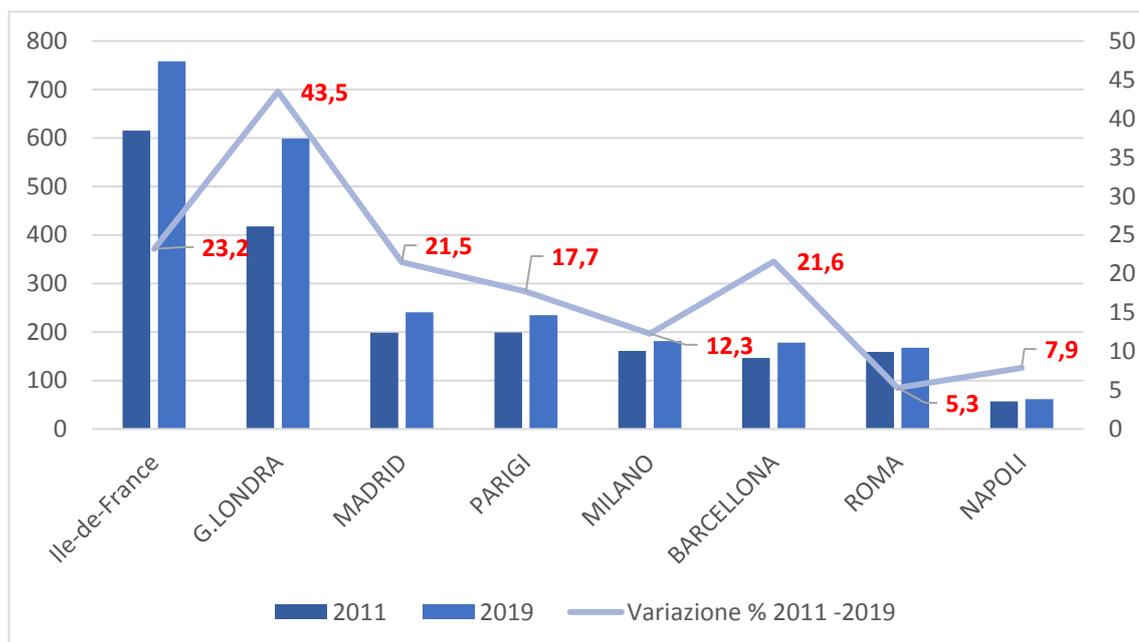
Fig. 11 - Il sorpasso di Milano nell'andamento del Valore aggiunto ai prezzi base e correnti (miliardi di €)



Fonte: elaborazione Rur su dati Istat

Se consideriamo l'andamento complessivo del Pil metropolitano negli anni '10 e prima della crisi Covid-19, notiamo come il valore aggiunto di Roma sia cresciuto del 5,3% a fronte di un 12,3% di Milano e il 7,9% di Napoli, tutti valori inferiori alla crescita economica delle altre grandi metropoli europee (fig. 12).

Fig. 12 - Valore aggiunto ai prezzi base e correnti confronto con metropoli europee (miliardi di €)

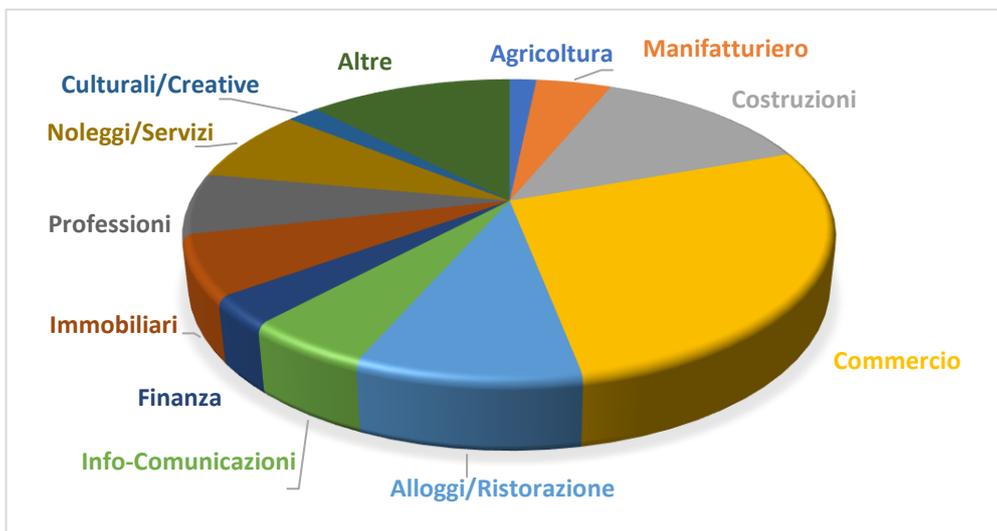


Fonte: elaborazione Rur su dati Eurostat

Come più volte rilevato il **mix produttivo della città**, che pure in passato aveva registrato un forte impulso all'allargamento della base economica metropolitana in settori industriali, tecnologici e nei servizi avanzati, non ha seguito, negli anni della globalizzazione e della spinta competitività internazionale, un allargamento dei settori innovativi rispetto a quelli più tradizionali. Con la ripartenza post-pandemica il **sistema imprenditoriale romano sta acquisendo una maggiore capacità di rinnovamento e di innovazione** che ha influenza sullo stesso posizionamento dei vari comparti imprenditoriali. In particolare le imprese attive fra il 2015 e il 2021 hanno visto una forte crescita delle professioni (+18%), delle imprese culturali e creative (+3,4%), della finanza (+2,6%) e delle Ict (+2,3%).

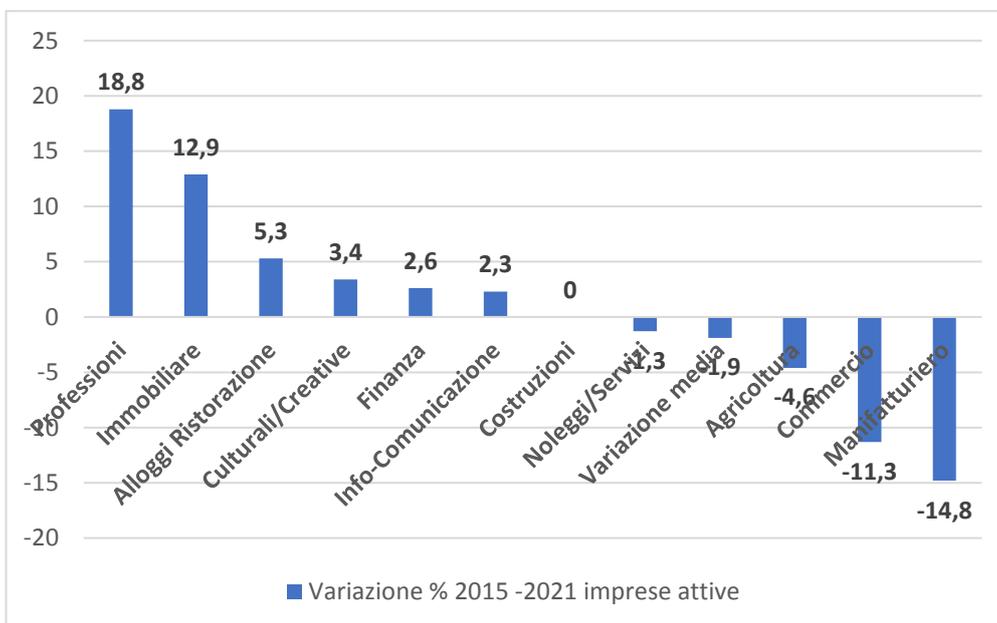
Con l'avvio della ripresa nel 2021 si è registrato anche un allargamento della base imprenditoriale nei comparti di maggiore tradizione come il Real Estate (12,9%) e il turismo +5,3% (figg. 13-14).

Fig. 13 - Imprese attive per settore nella città metropolitana di Roma (4° trimestre 2021 – val. %)



Fonte: Infocamere-Movimprese

Fig. 14 - Variazione (2015-2021) delle imprese attive nella città metropolitana di Roma per settore (val. %)



Fonte: Infocamere-Movimprese

2.2.2. Il rimbalzo del settore turistico e del real estate

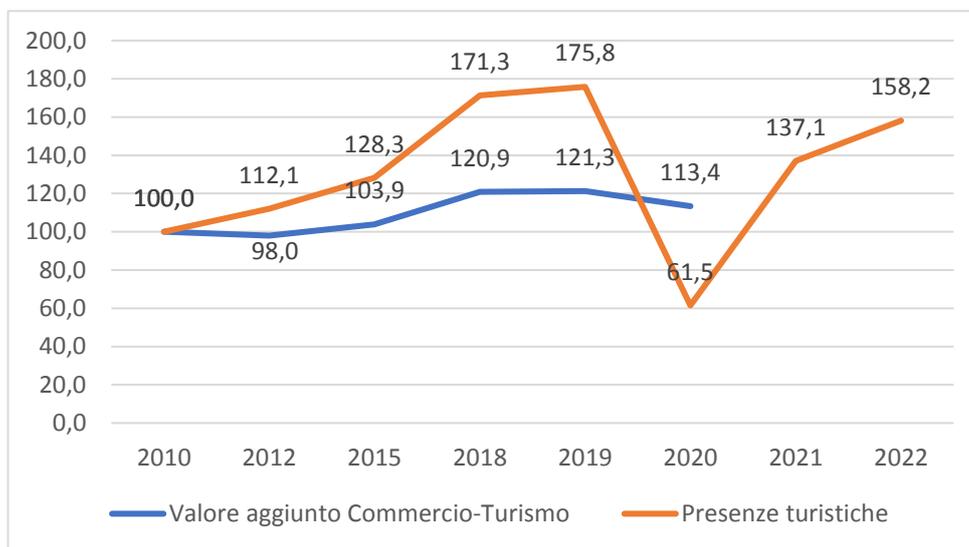
Particolarmente significativo è il rimbalzo del **settore turistico** nel periodo successivo alle restrizioni che ha comportato Covid-19. Le presenze turistiche nella Città Metropolitana di Roma stanno gradatamente allineandosi ai valori pre-pandemia. Stime attendibili valutano che il bilancio turistico per il 2022 potrà raggiungere a Roma il 90% delle presenze registrate nel 2019.

L'aumento dei flussi turistici non necessariamente si tramutano in valore aggiunto e occupazione stabile. Difatti, come rilevato nella figura 15 resta elevata la differenza fra la dinamica dei flussi e quella del valore aggiunto nel comparto del commercio e del turismo (per il quale purtroppo non si dispone dei dati dell'ultimo biennio

Un tale effetto deriva anche dal cambiamento che si è registrato nell'**utilizzo della struttura ricettiva**. Mentre infatti fra il 2015 e il 2019 le presenze negli esercizi alberghieri sono cresciute del 16,3%, quelle negli esercizi complementari, in particolare affitti brevi e bed and breakfast, sono cresciute del 103,9% (fig. 16).

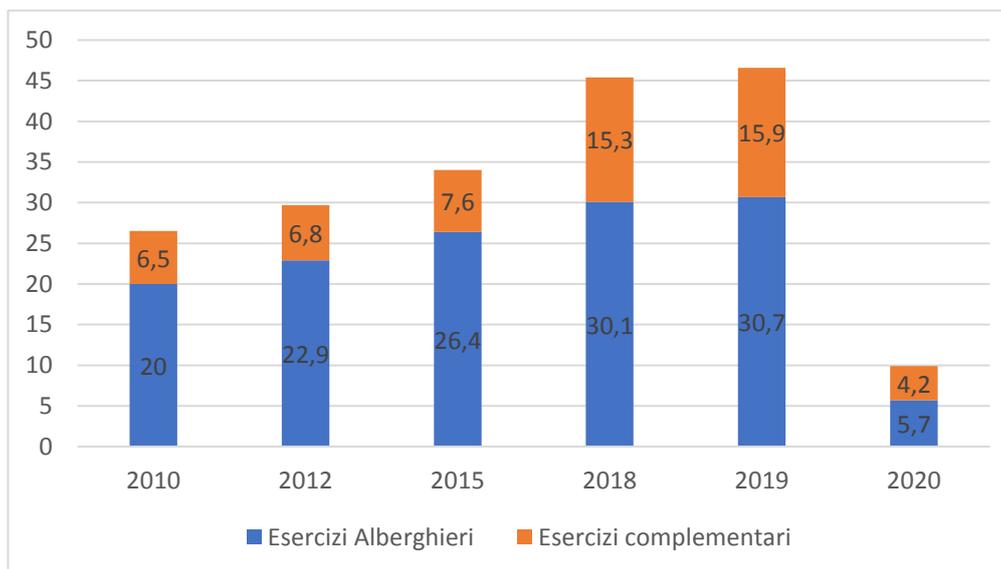
Infine, l'incremento delle imprese legate all'**immobiliare** corrisponde pienamente all'aumentato volume delle compravendite, che vedono la città di Roma con 38.841 immobili residenziali compravenduti nel 2021 come **primo mercato italiano**, superiore anche ai valori di Milano che ha registrato vendite per 26.922 alloggi (fig. 17).

Fig. 15 - Andamento delle presenze turistiche e del valore aggiunto nei settori interessati nella Città Metropolitana di Roma (Numero indice 2010 =100)



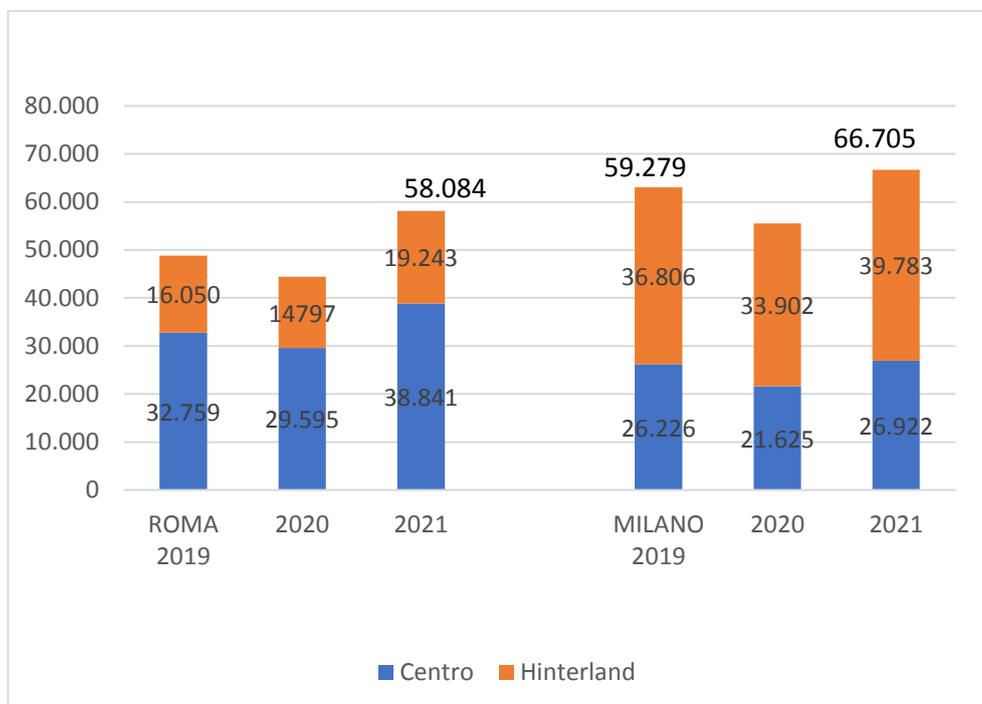
Fonte: Istat e stime Rur

Fig. 16 - Andamento delle presenze turistiche per tipologie d'esercizi ricettivi nella città metropolitana di Roma (milioni)



Fonte: Istat

Fig. 17 - Roma Capitale più grande mercato immobiliare residenziale italiano (Numero di compravendite)



Fonte: elaborazione Rur su dati OMI-Osservatori del mercato immobiliare

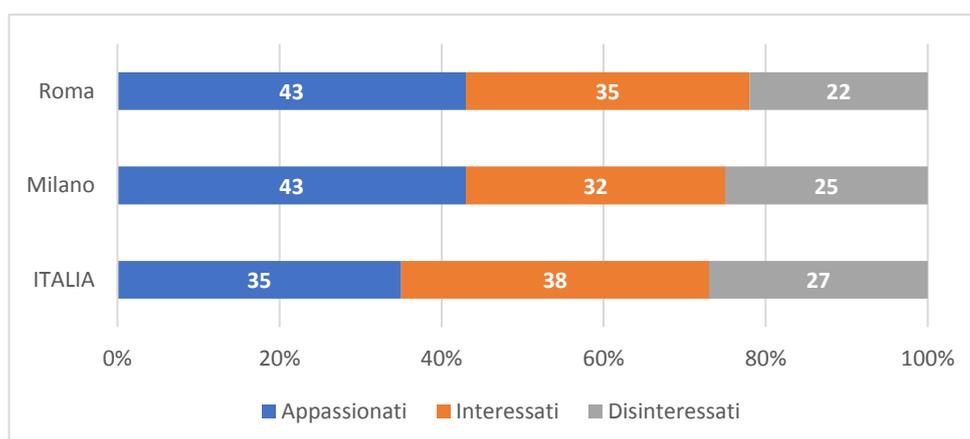
2.3. “G” come Governance

Valorizzare una vitalità diffusa che pure si manifesta a Roma pone in evidenza la cruciale necessità di utilizzare tutte le migliori pratiche per un governo partecipato ed efficiente della città in grado di offrire soluzioni alla domanda sociale e delle imprese.

In via puramente esemplificativa – data la complessità che da sempre caratterizza il governo di Roma – vengono di seguito proposte come linee di analisi tre componenti significative della governance: la **propensione dell’opinione pubblica** rispetto alle tematiche della sostenibilità, l’**efficienza delle burocrazie e i comportamenti sociali diffusi**.

L'opinione pubblica delle grandi città italiane, in particolare di Roma, risulta del tutto favorevole a uno sviluppo sostenibile, soprattutto riguardante i parametri ambientali e sociali. Secondo una recentissima indagine, il 43% dei romani aderisce totalmente alla sostenibilità dichiarandosi "appassionati" dello sviluppo compatibile con il benessere sociale ed ambientale, un ulteriore 35% si dichiara "interessato" alla realizzazione di tutti quegli interventi in grado di ridurre gli effetti negativi sull'ambiente e sulle disuguaglianze sociali. Complessivamente si registra un' **opinione favorevole** sulle problematiche della sostenibilità per il **78% dei romani** e il 75% dei milanesi, a fronte di una media nazionale del 73% (fig. 18).

Fig. 18 - Atteggiamenti nei confronti della sostenibilità (val. %)



Fonte: Osservatorio sugli stili di vita sostenibili-LifeGate ottobre 2022

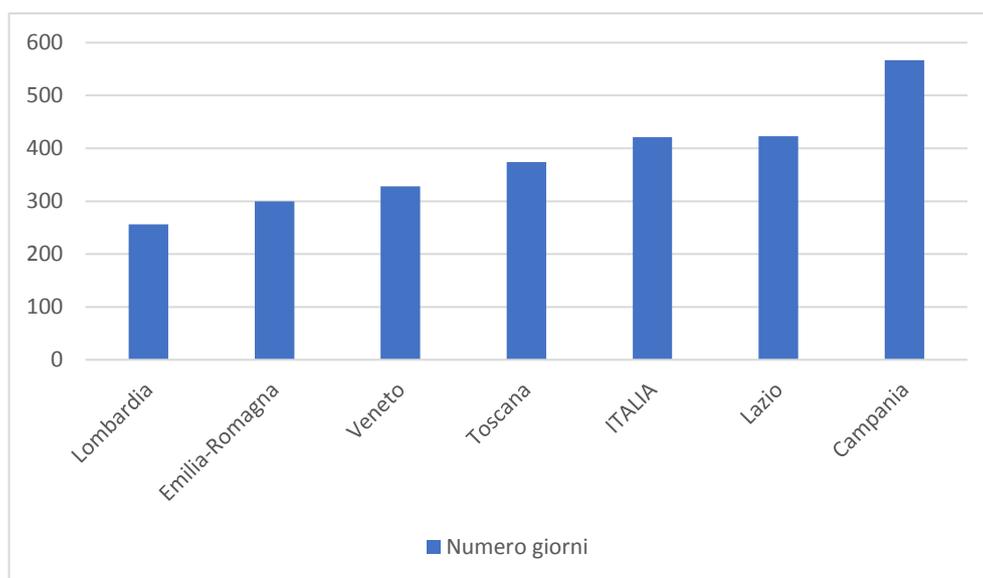
Tuttavia il confronto con la gestione ordinaria della città in tutte le sue componenti come la mobilità, i servizi, il welfare, in altri termini la regolazione del rapporto fra cittadini e imprese con la Pubblica Amministrazione rende necessario uno sforzo ulteriore soprattutto del sistema pubblico per **rendere più facile la vita quotidiana di cittadini e imprese.**

Nonostante quello delle pubbliche amministrazioni sia un problema nazionale, risultano evidenti alcune differenziazioni territoriali. Se

guardiamo ad esempio la durata media dei **procedimenti definiti presso i tribunali ordinari** il Lazio, con 423 giorni, registra un valore simile alla media nazionale di 421 giorni ma notevolmente distante dai tempi necessari a definire un processo in Lombardia, pari a 256 giorni (fig. 19).

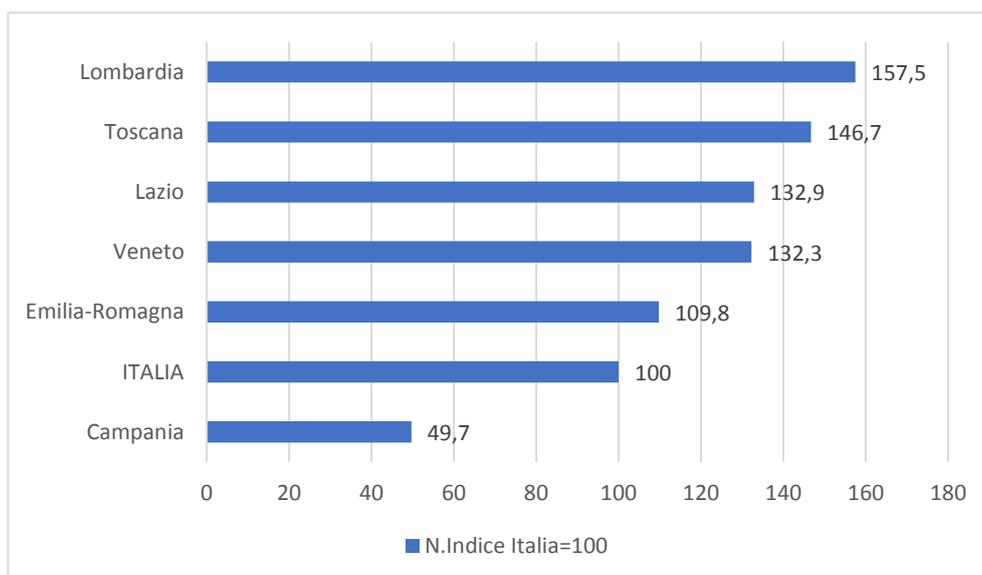
Infine, un aspetto rilevante riguardo alla partecipazione alla vita collettiva e la cittadinanza attiva riguarda l'**interesse del corpo sociale per la cultura**. In questo campo il Lazio registra un buon livello di partecipazione alle attività culturali. In particolare la spesa per abitante riguardante spettacoli teatrali e musicali è superiore alla media italiana del 32,9% (fig. 20).

Fig. 19 - Durata media dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari (N° giorni -anno 2019)



Fonte: Istat

Fig. 20 - Spesa media per abitante destinata a spettacoli teatrali e musicali (N° indice Italia=100 – anno 2019)



Fonte: elaborazione Rur su dati Istat-SIAE

3. DAL PATTO A UNA STRATEGIA CONDIVISA PER ROMA

Dall'analisi di alcune caratteristiche attuali della realtà romana emerge la complessità di un'area metropolitana fra le più grandi e popolate d'Europa, in cui si sono stratificate differenti condizioni di vita e di lavoro. Oltre alla sua straordinaria accumulazione di capitale storico e culturale Roma presenta un sistema di imprese di primissimo livello ma deve provvedere a un'offerta di servizi di dimensioni incomparabili con qualsiasi altra città italiana.

Roma riparte e riprende un cammino di sviluppo, sposando la logica della sostenibilità. Per rafforzare ed accompagnare questa nuova vitalità guidata dalle istituzioni regionali e locali bisogna tener conto delle diversità esistenti e del complesso mosaico che compone la realtà metropolitana.

La spinta dal basso non può che essere frammentata e basata su una pluralità di soggetti imprenditoriali e sociali. Altrettanto vale per i progetti pubblici o gli interventi urbanistici necessariamente circoscritti e limitati. Ma una tale spinta ha bisogno di essere canalizzata avendo un **quadro di riferimento comune e condiviso**. È questa la funzione che in tutte le grandi metropoli europee assolvono i **progetti strategici pluriennali** ed è questa la prospettiva che potrebbe rappresentare la giusta evoluzione del Patto per il Lavoro e la Sostenibilità del Lazio sottoscritto dalle forze sociali e imprenditoriali nel 2021, le cui linee programmatiche, opportunamente aggiornate, potrebbero essere utilmente proiettate nella realtà di Roma Capitale.

In estrema sintesi il Patto ha individuato le seguenti tematiche:

- fondarsi sulla centralità della **persona e sul valore del lavoro** come "contributo individuale e collettivo per il benessere della società". Direttamente connesso a tale principio è il continuo accrescimento delle competenze, l'impegno per la **formazione** e per l'**inclusione scolastica**. Tutto il Patto punta all'avanzamento su tale obiettivo con azioni in grado di far fronte alle principali criticità esistenti, da quella **demografica** al **lavoro povero, irregolare e precario**. Il **valore dell'impresa** come strumento di progresso economico e sociale. I servizi per i cittadini come indispensabile **infrastruttura sociale**;
- sulla **sostenibilità ecologica, sociale ed economica** al fine di raggiungere al 2030 i 17 SDGs (Obiettivi di sviluppo sostenibile) delle Nazioni Unite, in modo da ridurre le esternalità negative dei cambiamenti climatici e ridurre le disuguaglianze;

- diffondere la **transizione digitale** fra la popolazione, nelle imprese e nella Pubblica Amministrazione, e orientarla all'incremento di competitività, di benessere sociale e di efficienza nel rapporto fra cittadini e istituzioni;
- elevare il livello di **dotazione infrastrutturale** di Roma e del Lazio al fine di ridurre i costi al sistema sociale e produttivo e gli impatti sull'ambiente, integrando i servizi essenziali, il welfare e la rigenerazione urbana in un progetto volto al benessere delle comunità e all'efficienza dell'impresa;
- accrescere l'intensità di **scambi e relazioni internazionali** della Regione attraverso una più stretta cooperazione fra il mondo della ricerca e il mondo delle imprese, la forza dell'immagine culturale e le concrete opportunità di investimento dall'estero, il rafforzamento delle industrie culturali e creative, finalizzato anche alla proiezione globale del Lazio (fig. 21).

Fig. 21 - Sintesi delle possibili aree di specifico intervento del Patto per il Lavoro e la Sostenibilità del Lazio



Fonte: Patto per il Lavoro e la Sostenibilità del Lazio

Naturalmente si tratta di una proposta aperta da sottoporre a verifica attraverso il dialogo dei corpi intermedi con le istituzioni romane, tuttavia avviare un processo comune per un **Piano Strategico di Roma Capitale (2023-2030)** potrebbe costituire un'ulteriore spinta per coinvolgere tutte le componenti delle città in un effettivo e concreto processo di sviluppo sostenibile della Capitale.